

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 4 agosto 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
31	Italia Oggi	04/08/2021	<i>SANZIONI INDIPENDENTI DAL 110%</i>	3
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
3	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>SU MERCATO PRIVATO E SUPERBONUS PESA LA TEMPESTA DEI RINCARI (G.Sa.)</i>	5
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>COSTRUZIONI, MANCANO 265MILA ADETTI (G.Santilli)</i>	6
3	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>APPALTI, GIOVANNINI VARA LE LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE (G.Sa.)</i>	8
1	Italia Oggi	04/08/2021	<i>DIFFORMITA', SI DECIDE IN COMUNE (F.Poggiani)</i>	9
28	Italia Oggi	04/08/2021	<i>LA CILA AL CENTRO DEL SUPERBONUS (F.Cerisano)</i>	10
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
14	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>INVESTIRE NELLE TLC DEVE DIVENTARE UNA PRIORITA' NAZIONALE (V.De Molli)</i>	11
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
1	Il Sole 24 Ore	04/08/2021	<i>ESCALATION DEL FURTO DI DATI CYBERSICUREZZA, ARRIVA L'AGENZIA (M.Ludovico)</i>	12
<b>Rubrica Professionisti</b>				
4	Il Foglio	03/08/2021	<i>LA PROPOSTA SULL'EQUO COMPENSO AI PROFESSIONISTI GIOCA AL RIBASSO</i>	14

*Il parere della Rete delle professioni tecniche in merito alle ultime modifiche sulla misura*

# Sanzioni indipendenti dal 110%

## Non c'è correlazione automatica con la Cila Superbonus

**L**o scorso 26 luglio Italia Oggi ha pubblicato un articolo che sviluppa una serie di argomentazioni sull'attuale versione degli articoli 119 e 121 del dl 34/2020 (da ultimo modificato dal dl 77/2021). Il testo, in particolare, si sofferma sul comma 13 ter dell'art. 119 e, in generale, sui profili fiscali dell'intervento. Sotto un primo profilo, osserva che l'attuale versione dell'art. 119, comma 13 ter, costituirebbe un ostacolo al Superbonus e che la precedente versione, laddove osservava che le asseverazioni rese dai professionisti si dovevano riferire esclusivamente alle parti comuni degli edifici interessati, fosse più adeguata. In particolare si osserva che la Cila, prevista dalla vigente disciplina del Superbonus, costituirebbe un'autodenuncia, come tale foriera di sanzioni da parte dell'amministrazione comunale cui si presenta.

Secondo il parere della Rete professioni tecniche, questa interpretazione non è condivisibile. Il Superbonus è un insieme di interventi finalizzati non alla sanatoria degli immobili sui quali è applicato, ma al loro miglioramento energetico, ambientale e sismico. Purtroppo, come noto, il patrimonio immobiliare italiano è caratterizzato da un'alta incidenza di irregolarità e illegittimità edilizie e, spesso, da una significativa difficoltà delle amministrazioni comunali a tracciarne la storia urbanistico-edilizia, per non parlare del problema delle difficoltà interpretative delle varie norme che sugli stessi incidono.

Il legislatore, consapevole di tutto ciò e delle difficoltà espresse dai vari attori della filiera edilizia, ha inteso limitare la responsabilità del fruitore (committente) e del professionista che assevera l'intervento, prevedendo una qualificazione ex lege dell'intervento (i.e. manutenzione straordinaria, salvo eccezioni non rilevan-

ti in questa sede) ed escludendo la necessità di attestare la conformità urbanistico edilizia dell'immobile oggetto dell'intervento di efficientamento, in relazione alle parti private e comuni. Ovviamente la presentazione e l'attuazione di tale intervento non incide sulla regolarità dell'immobile, ma non si comprende perché la Cila dovrebbe costituire – di per sé – un'autodenuncia. La Cila finalizzata al Superbonus non richiede l'attestazione della legittimità urbanistico-edilizia (art. 9 bis, comma 1, Tue), il che costituisce un rilevante incentivo per il committente e per il professionista. Non c'è nessuna correlazione automatica tra esercizio del potere sanzionatorio del comune e Cila a finalità Superbonus: l'immobile abusivo è a rischio sanzioni indipendentemente dal Superbonus. Il legislatore, recependo il "grido di dolore" degli attori della filiera ha inteso, ancor meglio che in passato, separare i due aspetti, sicché non si vede quale possa essere l'ostacolo a fruire della misura.

E' noto agli operatori del settore che molte amministrazioni comunali si vedono depositare Cila con planimetrie catastali aggiornate che non corrispondono a quelle custodite nei loro uffici e che il proprietario può essere chiamato dal comune a giustificare tali difformità tra quanto descritto nel 2021 e quanto risulta agli atti del comune, ma ciò non consente di inferire nulla in termini di Superbonus: il proprietario non rischia perché l'articolo 33 del dl 77/2021 limita l'applicazione dell'articolo 49 del Testo unico 380/2001 (norma sulla perdita dei benefici fiscali). Vero è che l'abuso in sé potrà generare sanzioni ma ciò è, per così dire, insito in una edificazione irregolare o illegittima. In tal senso il nuovo modulo unico Cila è oggettivamente un passo avanti in senso dell'effettività.

Sotto il profilo fiscale, invece, l'articolo prende in esame alcune delle possibili conseguenze in tema di compensazione dei crediti d'imposta ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020 e dei termini di decadenza dell'eventuale azione accertativa dell'Agenzia delle entrate, con un'enfasi su asserite problematiche interpretative. In particolare, sono stati evidenziati i rischi per contribuenti e professionisti, laddove l'Agenzia delle entrate rilevasse il difetto dei presupposti per la compensazione dei crediti. Sempre secondo il parere della Rpt, il testo parte da premesse corrette ma giunge a conclusioni non condivisibili.

L'asserita incertezza interpretativa circa le conseguenze tra credito d'imposta "inesistente" e "non spettante", infatti, non è una problematica giurisprudenziale recente. Le due ordinanze della S.C. citate nell'articolo riflettono un orientamento oramai consolidato (cfr. Cass. sez. V, 2.8.2017, n. 192 citata nell'ordinanza n. 24093/2020). Da tale orientamento discende l'applicazione della disciplina del termine decadenza a 8 anni, anziché 5. Il che, al di là delle ricostruzioni giuridiche, è un termine ragionevole, ove si consideri che la normativa sul Superbonus genererà, come sta già accadendo, un massiccio ricorso alla cessione del credito d'imposta per il finanziamento delle opere incentivate e, dunque, una maggiore mole di lavoro per l'Agenzia delle entrate, a cui è demandato il controllo non solo in virtù delle norme comuni, ma anche dalla disciplina speciale dettata dal combinato disposto degli artt. 119 e 121 del d.l. 34/2020.

Sotto ulteriore ma connesso profilo, la Rpt non condive le considerazioni in merito all'applicazione analogica del principio di diritto enunciato dalla Suprema Corte con la sentenza a ss.uu. n. 8500/2021: "in te-

ma di Superbonus 110%, utilizzabile in cinque anni, l'Agenzia delle entrate può notificare l'atto di recupero dei crediti sempre inesistenti in otto anni per ognuno dei cinque anni; quindi, in sostanza, i recuperi fiscali si possono effettuare in 40 anni (5 anni per 8 anni di decadenza ognuno)". Fermi alcuni dubbi sulla sovrapposibilità della fattispecie oggetto della sentenza richiamata con quella del Superbonus, l'ipotesi in esame riguarderebbe solo il caso in cui la figura del committente (destinatario principale dell'accertamento ex art. 121) coincida con quella del contribuente che abbia utilizzato il credito d'imposta. In tale eventualità, il termine non sarà di 40 anni (conseguenza che ripugna al buon senso, prima ancora che al diritto), bensì 8 anni dall'ultima annualità in cui è stato impiegato il credito d'imposta (ad esempio credito da compensare in 5 annualità dal 2021, con ultima annualità 2026 -> termine di 8 anni per la notifica dell'avviso di accertamento 2034, non certo 2066 come indicato nell'articolo!).

Ciò detto, nel caso in cui il committente finanzia le opere incentivate attraverso la cessione del credito d'imposta (dunque la stragrande maggioranza dei casi), la data da cui computare il termine decadenza di 8 anni per l'accertamento fiscale non potrà che essere quella della cessione del credito d'imposta, in base al principio del legittimo affidamento, non essendo possibile per il committente conoscere in che modo il cessionario abbia deciso di utilizzare il credito d'imposta. In ultima analisi, è verosimile, oltre che auspicabile, che le incertezze interpretative sul Superbonus, ammesso che ve ne siano, saranno risolte dalla giurisprudenza dando piena attuazione alla ratio della norma: la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare nazionale nel

senso più ampio possibile, come avvenuto nel recente passato in casi simili. Si pensi, ad esempio, ai problemi dell'applicazione del cosiddetto Sismabonus o degli incentivi di riqualificazione energetica degli immobili fa-

centi parte del patrimonio d'impresa/strumentali. Sul punto, è noto che l'Agenzia delle entrate, inizialmente contraria, fu "costretta" a conformarsi (Risoluzione n. 34/2020) all'orientamento giurisprudenziale più recen-

te (Cass. 12 novembre 2019 nn. 29162, 29163 e 29164 e 23 luglio 2019 nn. 19815 e 19816). Con un'interpretazione di grande civiltà la Corte di cassazione ha stabilito che la delimitazione dell'ambito applicativo del-

la detrazione sostenuta dall'Agenzia delle entrate, era incompatibile con l'interpretazione letterale delle norme riguardanti l'agevolazione fiscale, le quali non prevedono alcuna limitazione soggettiva.

— © Riproduzione riservata —

*Non c'è nessuna correlazione automatica tra l'esercizio del potere sanzionatorio del comune e la Cila a finalità Superbonus 110%*

*Il legislatore ha inteso, ancor meglio che in passato, separare i due aspetti, sicché non si vede quale possa essere l'ostacolo a fruire della misura*



**Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle professioni tecniche**



# Su mercato privato e superbonus pesa la tempesta dei rincari

## Le materie prime

**Il Parlamento reclama una sterilizzazione come per le opere pubbliche**

ROMA

Non si placa la tempesta dei rincari delle materie prime che ha colpito in particolare il settore delle costruzioni. Le ultime rilevazioni da varie fonti confermano che anche nei mesi estivi è continuato l'aumento dei prezzi, come conferma la tabella messa a punto dall'Ance e pubblicata in basso. Per il tondino in acciaio del cemento armato l'aumento del prezzo fra novembre 2020 e luglio 2021 ha raggiunto addirittura il 243%.

Questa situazione sta portando difficoltà enormi non solo per le revisioni dei preventivi e dei contratti in corso, ma anche in termi-

ni di scarsità di alcuni materiali sul mercato.

I ponteggi in acciaio, per esempio, restano in Italia in questo momento un fronte di grandissima criticità, con la difficoltà a reperirli sul mercato. Il boom della domanda per effetto degli incentivi portati da alcuni bonus fiscali - il bonus facciate al 90% più ancora che il Superbonus in questa fase - contribuisce non poco a questa situazione difficile, sommandosi alle difficoltà indotte dai prezzi e dalle restrizioni sui mercati internazionali.

A soffrire di questo stato di cose è oggi soprattutto il settore privato, dopo che il Parlamento ha introdotto nel decreto legge sostegni bis un meccanismo di revisione dei prezzi per le opere pubbliche, nel caso in cui si registrino aumenti dei prezzi superiori all'8%.

I lavori del Superbonus, in particolare, si stanno bloccando perché i preventivi non rispondono più alle condizioni di mercato. Con l'effetto di frenare il superincenti-

vo che è ancora nella fase di decollo.

Per il momento dal governo non arrivano segnali di attenzione a questo tema, mentre in Parlamento tutti i gruppi stanno segnalando la necessità di una disciplina di revisione prezzi o di adeguamento dei preventivi allargata anche al settore privato. Al Senato sono stati presentati otto ordini del giorno in questo senso, con in prima linea il Pd (Margiotta), Forza Italia (Nastri) e Fratelli d'Italia (Gallone).

Anche la commissione Territorio e Ambiente del Senato ha approvato a larghissima maggioranza un parere sul Dl sostegni bis che ritiene «opportuno prevedere idonee misure di compensazione, a fronte del forte rincaro del costo dei materiali e delle materie prime, volte a sostenere e tutelare anche il settore privato delle costruzioni, analogamente a quanto previsto nel provvedimento in titolo per il settore dei lavori pubblici».

—G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## I costi

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione

MATERIALE	FONTE	PERIODO	VAR. %
<b>Ferro - acciaio tondo cemento armato*</b>	MEPS (Italia)	Nov. 2020-lug. 2021	<b>243,3</b>
<b>Polietilene (LDPE)</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>128,0</b>
<b>Gas Naturale</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>113,7</b>
<b>Polietilene (HDPE)</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>100,9</b>
<b>Polipropilene</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>100,5</b>
<b>Polistirene</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>96,7</b>
<b>Legname di conifere**</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>76,1</b>
<b>Energia Elettrica</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>73,9</b>
<b>PVC</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>73,8</b>
<b>Petrolio</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>67,5</b>
<b>Rame</b>	Prometeia	Nov. 2020-giu. 2021	<b>38,6</b>
<b>Bitume</b>	SITEB	Nov. 2020-giu. 2021	<b>25,2</b>
<b>Cemento</b>	Indagine Ance	Dic. 2020-gen. 2021	<b>10,0</b>

(\*) Prezzo base; (\*\*) origine Svezia. Fonte: elaborazione Ance su dati Meps, Prometeia e Siteb

# Costruzioni, mancano 265mila addetti

## Edilizia in difficoltà

**Ance: le imprese non trovano la manodopera, a rischio Pnrr e superbonus**

**Introvabili il 52% di addetti alle finiture e il 60% di giovani operai specializzati**

Grido di allarme dell'Ance. Il settore delle costruzioni non trova la manodopera necessaria a realizzare le opere finanziate con i fondi del Pnrr. A rischio anche le prospettive di sviluppo del settore privato trainate dal superbonus. L'Ance stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo per un totale di 265mila posti di lavoro. Le strozzature del mercato del lavoro sono già in atto: non si trovano il 52% degli addetti alle finiture, e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti.

Giorgio Santilli — a pag. 3

# Pnrr e 110% a rischio, all'edilizia mancano 265mila lavoratori

**Allarme Ance.** Buia: le imprese hanno già difficoltà gravissime a reperire la manodopera. Previsto il recupero delle 400mila unità di lavoro perse dal 2008 ma non si trova il 52% degli addetti alle finiture

## Giorgio Santilli

Grido di allarme dell'Ance sull'attuazione del Pnrr e sulle prospettive di sviluppo del settore privato trainato dal Superbonus. Il settore delle costruzioni non trova più la manodopera per far fronte ai lavori programmati. «I primi effetti della forte ripresa dell'occupazione nel settore - dice il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia - sono già assolutamente evidenti con le imprese che segnalano fortissime difficoltà nel reperimento della manodopera a fronte di una domanda di lavoro in forte crescita. La situazione sta rapidamente diventando critica e sempre più lo sarà nei prossimi mesi».

Il centro studi dell'Ance stima per il 2022 un fabbisogno occupazionale aggiuntivo diretto nel settore di circa 170mila unità cui si sommano 95mila unità nei settori collegati, per un totale di 265mila posti di lavoro. Le strozzature del mercato del lavoro sono già in atto: non si trovano il 52% degli ad-

detti alle finiture e il 60% dei giovani operai specializzati richiesti.

«La prospettiva offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, dal Superbonus e da una ripresa del mercato immobiliare - dice Buia - è quella di un ritorno, a medio termine, ai livelli occupazionali registrati prima della crisi. Ma i 400mila lavoratori che abbiamo perso nella crisi iniziata nel 2008, sono ormai usciti dal settore e tocchiamo già con mano la difficoltà di formarne di nuovi, ma anche di convincere le risorse oggi fuori del mercato a rientrare in cantiere: in molti casi preferiscono la strada del reddito di cittadinanza e il freno è dato anche dall'assenza di competenze».

L'Ance chiederà al governo un pacchetto di misure che favoriscano le assunzioni e la formazione di giovani per il lavoro. «Ho chiesto un incontro al ministro dell'Università - dice Buia - perché noi abbiamo bisogno di lauree professionalizzanti e anche di istituti tecnici superiori che siano profilati sulle esigenze delle imprese di co-

struzioni: ingegneri ambientali, certo, ma anche project manager». Per Buia la carenza di manodopera, sommata alle grandi difficoltà prodotte dal rincaro della materie prime e dalla carenza di alcuni prodotti intermedi (i ponteggi, per esempio) «rischiano di trasformare la grande opportunità di crescita in un collasso».

Un lavoro del Centro studi dell'associazione conferma la fotografia di grande difficoltà. «L'andamento del settore delle costruzioni nel corso della prima metà del 2021 - dice una nota del Centro studi - sembra confermare la stima, elaborata all'inizio dell'anno, di una sensibile ripresa dei livelli di investimento, dopo più di un decennio di riduzioni importanti nella produzione del settore. La previsione elaborata dal Centro Studi Ance per il 2021 si basava su 11 miliardi di investimenti aggiuntivi nel settore delle costruzioni, che sono in grado di attivare, direttamente nel settore, 110mila occupati aggiuntivi, ed altri 60mila nei numerosi settori della filiera». Da qui la previsione di un raf-

forzamento della crescita e delle 265mila unità di lavoro aggiuntive previste per il 2022.

«Tali risultati - spiega la nota - sono coerenti con quanto emerge dalle informazioni del sistema delle casse edili. Tali dati indicano, nei primi cinque mesi del 2021, una crescita degli operai iscritti dell'11,5%. Se tale trend si confermerà nei prossimi mesi, la crescita sarà pari a 55mila operai in più rispetto al 2020».

Ma, spiega l'Ance, questa non è solo una previsione di crescita occupazionale, bensì anche l'indicazione di una carenza di figure professionali

sul mercato. «La coerenza con la stima - continua la nota - emerge anche dalla lettura della recente indagine Excelsior-Unioncamere sulla domanda di lavoro espressa dalle imprese. Nel mese di luglio 2021 si prevedono circa 40mila assunzioni nel settore delle costruzioni, che salgono a quasi 85mila considerando l'intero trimestre luglio-settembre 2021. In un contesto così favorevole, il cui trend positivo dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, le imprese stanno riscontrando notevoli difficoltà nel reperimento della manodopera ne-

cessaria a sostenere tale recupero, che, pertanto, rischia di essere seriamente compromesso».

Le costruzioni risultano uno tra i settori economici più in sofferenza: a luglio il 52,3% degli addetti specializzati nelle rifiniture è di difficile reperimento mentre la media per tutti i settori si attesta al 31%. Anche nel caso di operai e artigiani specializzati nel mantenimento di strutture edili, la percentuale è al 43,2%. Infine, per i giovani operai specializzati nelle costruzioni la difficoltà di reperimento raggiunge quasi il 60%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**60%**

**GIOVANI OPERAI SPECIALIZZATI**

Per i giovani operai specializzati nelle costruzioni la difficoltà di reperimento raggiunge quasi il 60%. Il settore è tra quelli più in sofferenza



**GABRIELE BUIA**

Nelle costruzioni «la prospettiva è quella di un ritorno, a medio termine, ai livelli occupazionali registrati prima della crisi». Così il presidente dell'Ance



**Chiederemo lauree professionalizzanti e lts profilati specificamente sul settore delle costruzioni**



ADOBESTOCK

**Costruzioni.** L'Ance chiederà al governo un pacchetto di misure per favorire le assunzioni e la formazione dei giovani

# Appalti, Giovannini vara le linee guida per la progettazione



**ENRICO GIOVANNINI**  
Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili

## L'attuazione del Pnrr

### Nel progetto di fattibilità tecnica ed economica entra la Relazione di sostenibilità

ROMA

Al via le linee guida del ministero delle Infrastrutture per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica delle opere del Pnrr. Mantenendo fede alla promessa di celerità, il ministro Enrico Giovannini ha varato il documento che non solo costituisce una svolta nella progettazione delle opere pubbliche, con l'introduzione della relazione sulla sostenibilità dell'opera all'interno del progetto, ma punta anche ad allontanare i fantasmi sollevati da alcune forze politiche - in particolare il Pd - sull'affidamento degli appalti integrati (progettazione e lavori) sulla base del solo progetto di fattibilità tecnica ed economica (Pfte).

Il Pd contestava al governo che affidare allo stesso soggetto appaltatore progettazione definitiva, progettazione esecutiva e realizzazione dei lavori mettendo a gara un "leggerissimo" progetto di fattibilità tecnica ed economica (erede di quello che si chiamava un tempo progetto preliminare) avrebbe aumentato a dismisura i rischi di crescita dei costi delle opere e di introduzione di varianti progettuali, "gestite" direttamente dall'appaltatore.

La risposta di Giovannini fu, nel corso del dibattito parlamentare sul decreto legge 77, che si sarebbe ovviato a questo rischio con un rafforzamento del progetto di fattibilità tecnico ed economica (Pfte) attraverso linee guida che ne avrebbero definito più dettagliatamente i contenuti tecnici.

A questo puntano le linee guida appena varate, che rendono il Pfte meno "leggero", imponendo nel

«documento di indirizzo della progettazione» vincoli, raccomandazioni, limiti finanziari, allegati progettuali, individuazione dei lotti che dovrebbero rendere meno facile modificare gli aspetti essenziali dell'opera. Il documento cerca un equilibrio fra l'esigenza di accelerazione dell'iter di autorizzazione progettuale (la corsia veloce prevista dall'articolo 44 del decreto Semplificazioni con un ruolo preminente del comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici) e quella di garantire che l'opera realizzata corrisponda a quella programmata in termini di performance, costi e tempi di realizzazione.

Le linee guida puntano anche ad efficientare il processo di appaltabilità e cantierabilità dell'opera attraverso una semplificazione dell'attività delle stazioni appaltanti che si troveranno a svolgere un lavoro progettuale largamente codificato e vedranno ridotte le possibilità di "sbandamenti" dopo l'approvazione del progetto di fattibilità.

Un terzo aspetto - fondamentale ai fini dell'attuazione del Pnrr - è che il progetto di fattibilità tecnica ed economica come rimodulato dalle linee guida affronta (e dovrebbe risolvere a monte) aspetti considerati fondamentali da Bruxelles come il rispetto del principio ambientale del «Do not significant harm», la valutazione dell'opera nell'intero ciclo di vita (per gli aspetti gestionali) e una valutazione di prestazioni e servizi che l'opera dovrà produrre ai fini dei target previsti dal Pnrr.

Un quarto aspetto, che sta certamente a cuore a Giovannini, perché consentirà il decollo del dibattito pubblico sulla base di progetti solidi e non di mere aspettative, è il «Documento di fattibilità delle alternative progettuali»: consentirà un confronto comparato fra le diverse soluzioni progettuali, anche mediante l'analisi costi benefici che - ricordano le linee guida - «è il principale strumento metodologico a supporto della scelta tra alternative progettuali».

Tornando alla relazione di sostenibilità dell'opera - una rivoluzione

che Giovannini ci tiene a firmare e che è destinata ad andare oltre il Pnrr - comprende, fra l'altro, «la verifica di eventuali contributi significativi ad almeno uno o più obiettivi ambientali», come mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e riduzione dell'inquinamento, protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi». Andrà fatta anche una stima del Carbon Footprint dell'opera e e della valutazione del ciclo di vita dell'opera in ottica di economia circolare. Tutti elementi che entrano non solo nella valutazione delle migliore soluzione progettuale ma, in prospettiva, anche nella valutazione della migliore offerta fra quelle presentate in gara.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nelle linee guida

1

### FATTIBILITÀ TECNICA Progetto rafforzato con più vincoli

Le linee guida rafforzano il progetto di fattibilità tecnica ed economica delle opere del Pnrr, imponendo nel «documento di indirizzo della progettazione» vincoli, raccomandazioni, limiti finanziari, allegati progettuali, individuazione dei lotti rendendo meno facile modificare gli aspetti essenziali dell'opera. In equilibrio tra l'esigenza di accelerazione dell'iter e quella di garantire che l'opera corrisponda a quella programmata

2

### OBIETTIVI AMBIENTALI Al via la relazione sulla sostenibilità

Introdotta la relazione sulla sostenibilità dell'opera all'interno del progetto che comprende, fra l'altro, «la verifica di eventuali contributi significativi ad almeno uno o più obiettivi ambientali», dalla mitigazione dei cambiamenti climatici all'uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine fino alla transizione verso un'economia circolare e prevenzione e riduzione dell'inquinamento

**IO  
 IL MIO  
 110%  
 QUOTIDIANO**

**Difformità,  
 si decide  
 in comune**

*Poggiani a pag. 27*

**LA DRE TOSCANA SU PERFEZIONAMENTO DELLA PROCEDURA DI MONETIZZAZIONE DELL'ABUSO**

**Difformità parziale, la palla agli uffici tecnici comunali**

In presenza di interventi eseguiti in parziale difformità dal titolo abilitativo, per il quale è stata perfezionata la procedura di monetizzazione dell'abuso, l'Agenzia delle entrate rinvia la palla agli uffici tecnici comunali. Si tratta, per la direzione regionale interpellata, esclusivamente di una valutazione tecnico-urbanistica relativa allo stato legittimo dell'immobile che, peraltro, la comunicazione dell'inizio lavori asseverata (Cila) non attesta, restando impregiudicata ogni valutazione relativa al detto stato. Questi i contenuti di una recentissima risposta ad un interpellato (n. 911-1343/2021) presentata il 6 luglio scorso da un contribuente che, dopo aver attivato e perfezionato la procedura nota come «monetizzazione», di cui all'attuale art. 33 del dpr 380/2001 (Testo Unico Edilizia), ha intenzione di eseguire interventi di efficientamento, fruendo della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2021 e dell'eventuale cessione e/o sconto, di cui al successivo art. 121. L'istante precisa di essere proprietario, con il coniuge e in regime di comunione legale dei beni, di un immobile di civile abitazione del tipo terra-tetto, che lo stesso è stato realizzato in data anteriore all'1/09/1967 e successivamente, per l'esecuzione di taluni lavori di ristrutturazione, è stata rilasciata la necessaria concessione edilizia ma che, in relazione ad alcuni interventi eseguiti in «parziale» difformità dal titolo abilitativo e non conformi agli strumenti urbanistici è stata richiesta, al comune di riferimento, l'attivazione della procedura per la cosiddetta «monetizzazione», di cui all'art. 33 del dpr 380/2001, alla quale ha seguito il relativo certificato per il relativo perfezionamento della pratica. Il contribuente evidenzia ulteriormente che, successivamente, l'immobile, oggetto dell'istanza in commento, non è stato

interessato da interventi che richiedessero la presentazione di denunce o rilascio di concessione e/o autorizzazione e che attualmente il detto immobile risulta pienamente conforme ai titoli edilizi richiamati. In estrema sintesi, si tratta di una unità immobiliare, con piccoli abusi edilizi permanenti, sanati amministrativamente con la detta procedura di «monetizzazione», di cui al citato art. 9 della legge 47/1985 n. 47, attualmente contem-

**IO  
 IL MIO  
 110%  
 QUOTIDIANO**

plata dall'art. 33 del dpr 380/2001 (Tue), la quale produce gli effetti, di cui all'art. 47 della legge 47/1985 citata, costituenti anche titolo per l'attivazione delle procedure all'agibilità, ai sensi delle leggi tempo per tempo vigenti. La direzione regionale della Toscana, con la risposta richiamata, ha ripercorso tutta la disciplina relativa alla detrazione maggiorata del 110%, di cui al citato art. 119 del dl 34/2020, tenendo conto anche delle recenti modifiche introdotte alla stessa e, nel merito del quesito posto, con riferimento alla situazione urbani-

stica dell'immobile oggetto della questione ha precisato, preliminarmente, che anche in altro documento di prassi (circ. 30/E/2020 punto 5.3.1) la stessa agenzia ha chiarito che, con riferimento alle situazioni di difformità urbanistiche, in assenza di meccanismi di sanatoria, «la questione non è di competenza dell'amministrazione finanziaria poiché attiene esclusivamente la normativa edilizia», sottolineando, però, che l'art. 49 del dpr 380/2001 prevede espressamente che «gli interventi abusivi, realizzati in assenza di titolo o in contrasto con lo stesso, ovvero sulla base di un titolo successivamente annullato, non beneficiano delle agevolazioni fiscali previste dalle norme vigenti». La direzione regionale toscana, però, prende atto delle modifiche introdotte dall'art. 33 del dl 77/2021, indicate dall'interpellante, con effetto dal 1° gennaio scorso, con le quali è stato modificato il comma 13-ter dell'art. 119 che prevede, attualmente, la presentazione della Cila senza che sia richiesta l'attestazione dello stato legittimo, di cui al comma 1-bis dell'art. 9-bis del dpr 380/2001, confermando che la detta presentazione non si traduce in alcun tipo di condono per eventuali abusi, restando impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto dell'intervento. Concludendo, la direzione regionale precisa che alla stessa amministrazione non spetta alcuna valutazione in merito poiché l'istanza di interpellato ha per oggetto un quesito di natura squisitamente tecnico-urbanistica, relativamente allo stato legittimo dell'immobile, la cui valutazione resta, pertanto, di esclusiva competenza degli uffici tecnici comunali.

**Fabrizio G. Poggiani**  
 © Riproduzione riservata

Altro servizio sul tema a pag. 28

*Dopo il rinvio della settimana scorsa, oggi la Conferenza Unificata approverà il modello*

# La Cila al centro del Superbonus

## Dovrà essere presentata anche per gli interventi già in itinere

**DI FRANCESCO CERISANO**

**S**uperbonus 110% più semplice grazie alla Cila. Dopo il nulla di fatto della scorsa settimana (si veda ItaliaOggi del 30 luglio), sarà approvato oggi in Conferenza unificata il modello di comunicazione di inizio lavori asseverata, funzionale a rendere operative nella pratica le semplificazioni introdotte nella disciplina dell'incentivo dal dl 77/2021, convertito nella legge n.108 del 29 luglio e in vigore dal 31 luglio.

Il modulo standardizzato (messo a punto da Anci e Funzione pubblica, assieme ad Upi e Conferenza delle regioni, per garantire un'applicazione uniforme delle comunicazioni Superbonus in tutti i comuni d'Italia) dovrà essere comunque presentato per gli interventi già in itinere, ossia gli interventi eseguiti in forza di altri procedimenti edilizi in data antecedente all'entrata in vigore del decreto legge n. 77 del 2021. Un piccolo aggravio procedurale per chi ha già interventi in corso che tuttavia si giustifica sulla base del fatto che la difformità alla nuova Cila sarà una delle condizioni per la decadenza dal contributo. Tuttavia, sarà possibile richiedere al comune (ai sensi dell'articolo 18 della legge 241/90 sul procedimento amministrativo) di tenere vali-

da la documentazione progettuale già presente agli atti quali allegati alla Cila Superbonus. Nel caso di interventi che prevedono contemporaneamente opere rientranti nel Superbonus e altre opere escluse dall'ambito di applicazione del 110% sarà necessario presentare la Cila Superbonus e contemporaneamente attivare il procedimento edilizio relativo alle opere non comprese. Qualora l'intervento proposto abbia ad oggetto lavori diversi rispetto a quelli di cui all'art 119 del Decreto 34/2020, come modificato dall'articolo 33 del DL 77/2021, per l'intero intervento occorrerà fare riferimento al regime amministrativo ordinario. Occorrerà dunque presentare, a seconda dei casi, una Scia o un permesso di costruire. I chiarimenti sono contenuti in un quaderno operativo messo a punto dall'Anci in attesa dell'approvazione definitiva del modello. L'Associazione dei comuni ha confermato che basterà una semplice descrizione in forma sintetica dell'intervento da realizzare per attivare la pratica di Superbonus 110% attraverso la Cila (si veda ItaliaOggi del 30 luglio). Solo se necessario, per una più chiara e completa descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi. Attraverso la Comunicazione di inizio lavori asseverata sarà sufficiente at-

testare gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile (ovvero che la costruzione dell'immobile è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967) e non sarà più necessaria l'attestazione dello stato legittimo (articolo 9-bis del dpr 380/2001) che fino ad ora ha ostacolato l'iter burocratico dell'incentivo fiscale vista la difficoltà, soprattutto per gli edifici più risalenti nel tempo, di attestare la conformità edilizia dei fabbricati. Rimarrà comunque impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento. Qualora la realizzazione degli interventi del Superbonus preveda la richiesta di atti od autorizzazioni di enti sovraordinati rispetto alle amministrazioni comunali, la presentazione della Cila Superbonus non potrà bypassare la necessità di acquisire tali nulla osta.

### Conferenza delle regioni

Oltre all'Unificata, si svolgeranno oggi anche la Conferenza stato-regioni e la Conferenza dei presidenti delle regioni. Il parlamentino dei governatori, presieduto dal presidente del Friuli-Venezia Giulia **Massimiliano Fedriga**, affronterà le questioni legate al finanziamento degli interventi connessi agli stati di emergenza e quelle connesse all'utilizzo dei Fondi del Pnrr per gli interven-

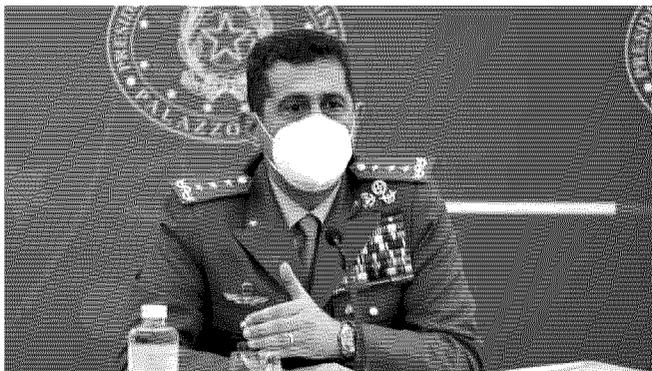
ti di protezione civile sul dissesto idrogeologico. Sarà inoltre valutata dalla Conferenza delle regioni la bozza di Protocollo per la somministrazione di test antigenici rapidi a prezzo contenuto, d'Intesa tra il ministro della Salute, il commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure anti Covid **Francesco Paolo Figliuolo**, Federfarma, Assofarm e FarmacieUnite.

### Domani il decreto ministeriale sui ristori Imu

Domani sarà invece la volta della Conferenza stato-città-autonomie locali che lo schema di decreto del ministro dell'interno, di concerto con il Mef, che ripartisce il fondo, con una dotazione di 142,5 milioni di euro per l'anno 2021, per il ristoro dei comuni delle minori entrate derivanti dalle esenzioni dal pagamento della prima rata Imu 2021 a beneficio dei soggetti che hanno avuto un calo di fatturato medio mensile 2020 di almeno il 30% rispetto al fatturato medio mensile 2019. La Stato-città esaminerà anche lo schema di decreto interministeriale che individua i comuni cui spetta il gettito dell'imposta immobiliare sulle piattaforme marine.

**IO ONLINE** Il testo del documento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata



**Il generale Francesco Paolo Figliuolo**



159329

# Investire nelle Tlc deve diventare una priorità nazionale

La crescita

Valerio De Molli

**L**a domanda di connettività Internet degli italiani è in crescita esponenziale. La crisi del Covid-19 ha certamente accelerato questo trend. Secondo Agcom, nel 2020, il volume di traffico dati quotidiano su linee broadband in Italia è cresciuto del 49,5% rispetto al 2019. La crescita della domanda di connettività sostenuta dal lockdown rappresenta però solo l'atto finale di una tendenza di lungo periodo ormai consolidata: il traffico dati fisso in Italia è cresciuto esponenzialmente, di 12 volte tra il 2010 e il 2020. Quello mobile, nello stesso periodo, è cresciuto di 50 volte. Far fronte a questa crescente domanda di connettività ha richiesto un impegno costante nel potenziamento della rete e nell'innovazione tecnologica. Questo sforzo è stato sostenuto dal settore delle telecomunicazioni che nel nostro Paese coinvolge oltre 200 aziende, con un ruolo chiave giocato dagli 8 principali player che detengono, sviluppano e mantengono operative le infrastrutture di rete.

Nel 2019 il settore ha generato ricavi per 31,2 miliardi di euro, ha occupato 63mila persone e ha generato 16,5 miliardi di valore aggiunto. Per dare un'idea comparativa dell'importanza del settore basta pensare che le telecomunicazioni generano un valore aggiunto che è il triplo di quello generato dal settore fashion e otto volte quello del settore del vino.

Inoltre, proprio per soddisfare l'incremento nella domanda di connettività, gli investimenti del settore sono aumentati del +24,6% tra il 2010 e il 2019, registrando nel 2019 il valore più alto dell'ultimo decennio e raggiungendo un valore cumulato nel periodo di quasi 65 miliardi di euro. Una cifra simile ai contributi a fondo perduto di tutto il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Gli attori telco hanno quindi giocato - e sempre più sono chiamati a giocare - un ruolo chiave per lo sviluppo digitale dell'Italia, diventando particolarmente cruciali nello scenario pandemico e post pandemico. Tale ruolo va già oggi oltre il contributo diretto e riguarda diversi ambiti di creazione di valore che The

European House - Ambrosetti ha misurato con l'obiettivo di restituire un dimensionamento preciso del contributo e dell'importanza del settore in una fase critica per il successo della transizione digitale del Paese. Innanzitutto, attraverso l'attivazione di filiere di fornitura, il settore ha generato nel 2019 ulteriori 21,6 miliardi di euro di valore aggiunto nell'economia italiana per un contributo totale di 38,1 miliardi, pari al 2,3% del Pil nazionale. In termini di occupazione, oltre ai 63mila occupati diretti, il settore ha sostenuto in Italia ulteriori 131mila occupati indiretti coinvolti

nelle filiere economiche e 24.500 indotti per effetto dello stimolo dei consumi, attivando e sostenendo quindi un totale di 218.600 posti di lavoro. Il settore contribuisce inoltre alla finanza pubblica: è responsabile per l'1,9% del gettito Iva nazionale, un valore pari a 2,3 miliardi nel 2019.

Agli impatti diretti, indiretti e indotti si aggiunge poi il contributo del settore alla crescita, all'attrattività e alla competitività del Sistema Paese. Innanzitutto, la velocità e il grado di copertura delle strutture di rete incidono sulla crescita dell'economia. Nel quinquennio 2014-2019, la maggior velocità di connessione media ha determinato per il campione di Paesi analizzato un aumento medio del Pil pari a 0,09 punti percentuale per ogni Megabit al secondo aggiuntivo guadagnato. Se l'Italia si allineasse alla velocità di connessione media dell'Ue si avrebbe un differenziale positivo di crescita che, cumulativamente nel quinquennio, porterebbe 40,9 miliardi di euro di Pil. Al 2025 il Pil sarebbe superiore di 5,1 miliardi, corrispondente a un +0,3% rispetto allo scenario base. La presenza di un settore delle telecomunicazioni che investe in infrastrutture di connettività estese, veloci e sicure è poi un prerequisito per abilitare la crescita del mercato dei dati, favorendo così un pieno sviluppo della data economy. In media, in Ue un incremento del 1% nel valore del mercato dei dati corrisponde a un incremento nel valore della data economy più che proporzionale, del +1,6 per cento. In Italia tale effetto è ancora più elevato, con un impatto sulla data economy del +2,2 per cento. Ottenere quindi uno sviluppo del mercato dei dati, che è abilitato dal settore delle telecomunicazioni, pari a quanto atteso per la media Ue permetterebbe all'Italia di guadagnare 11,2 miliardi di euro di Pil aggiuntivi al 2025.

Infine, lo sviluppo e gli investimenti del settore delle telecomunicazioni contribuiscono in misura rilevante all'attrattività dell'Italia. Dal 2015 The European House - Ambrosetti ha lanciato l'iniziativa Global Attractiveness Index (Gai), un indice-Paese che misura l'attrattività di 144 economie globali, permettendo di effettuare analisi quantitative per valutare l'impatto di una policy, di un investimento o della variazione di una metrica sull'attrattività. I risultati dimostrano che l'aumento di un punto percentuale delle famiglie connesse induce una crescita di 1,3 dello score Gai e una crescita dei flussi di investimenti diretti esteri (Ide) in Italia dello 0,9 per cento. Se l'Italia si allineasse alla media Ue in termini di copertura di rete, l'aumento dell'attrattività si tradurrebbe in una maggior attrazione di Ide pari a 1,2 miliardi di euro addizionali. Investire nello sviluppo delle telecomunicazioni è quindi una priorità non solo per gli attori del settore, ma per l'intero Paese, in quanto risulta fondamentale non soltanto per rispondere ai trend di mercato e alla crescente domanda di connettività, ma anche per innescare ricadute positive per l'intero tessuto economico, sostenere la crescita del Pil, permettere lo sviluppo di un'economia dei dati competitiva e migliorare l'attrattività internazionale dell'Italia nel lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PANORAMA

VIA LIBERA AL DL

## Escalation del furto di dati Cybersicurezza, arriva l'Agenzia

Allarme della Polizia postale: a fine anno si rischia di arrivare a circa il 50% in più di attacchi informatici rispetto al 2020.

Approvazione a tempo di record al Senato, in via definitiva, della legge istitutiva dell'Acn, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Decisivo, per la volata finale, l'attacco hacker ai dati sanitari della Regione Lazio. —a pagina. 4

# Boom dei cyber attacchi (+50%) Società quotate nel mirino

**La minaccia hacker.** La Polizia postale: «Crimini con il massimo rendimento economico». Trend in forte aumento. Nel 2020, anno record, gli attacchi a privati e aziende sono stati 3.432. Nel 2021 si è già a 2.575

**Marco Ludovico**

ROMA

La minaccia hacker all'economia è ormai ovunque. Incessante, più agguerrita e più aggressiva. Il livello del rischio sale ogni giorno. Il caso dell'attacco ai dati sanitari della Regione Lazio poteva accadere in qualsiasi momento. Il furto delle informazioni si presenta non solo con il ricatto della restituzione dietro pagamento, ma anche la minaccia della pubblicazione.

Il crimine cyber, così, si fa organizzato. Sempre di più, sempre meglio. E si aggiorna di continuo: uno degli ultimi arrivati è il Qr-Fishing, la truffa con il QR code oggi in agguato, tra gli altri, sul green pass. Tanto che il governo di Mario Draghi ha varato di corsa "VerificaC19", app per proteggersi. E fanno gola le aziende nel listino di borsa: obiettivo ghiotto, una crisi informatica prolungata può avere

conseguenze nefaste sulla quotazione. Speculare sull'oscillazione del titolo, un gioco da ragazzi.

Il ritmo di aumento degli attacchi, in crescita da anni, è ormai infernale. Nel 2020, ennesimo anno record, quelli a privati e aziende erano 3.432. Da gennaio a giugno 2021 siamo già a 2.575 e a dicembre rischiamo di arrivare a circa il 50% in più rispetto a un anno fa. Come ha fatto notare in un recente incontro al Senato in sala Zuccari Nunzia Ciardi, direttore del servizio di Polizia Postale e delle Telecomunicazioni, «l'escalation criminale non è solo quantitativa ma qualitativa». La più temibile.

Parliamo di una «dimensione criminale organizzata ben strutturata e spesso operativa a livello transnazionale». Una rete illegale globale «in crescita esponenziale. Anche per l'estrema redditività» del lucro malavitoso. «Non c'è reato con miglior rapporto costi-benefici». In più si fa «complice - fa notare la responsabile della Polizia delle

Telecomunicazioni - la complicazione dei sistemi giuridici nazionali diversi». Così la «mancanza di cooperazione» non si fa mancare: «Ci sono Stati che non collaborano».

La convenienza economica, strategia prioritaria della cybercriminalità, si presenta «con la doppia estorsione: paghi per riavere i dati ed evitare la pubblicazione». Tripla, perfino, se «in caso di esitazione della vittima sorge anche la minaccia di un attacco DDoS». Ormai «punta a target economicamente convenienti». Sono, in definitiva, «tutti attacchi al tessuto economico e produttivo del Paese». Di recente, racconta Nunzia Ciardi, «abbiamo visto organizzazioni criminali che parlano di attaccare aziende quotate in borsa per poi pubblicarne i dati, far scendere le azioni e speculare sulla compravendita». Senza dimenticare come «la pandemia ha aumentato a dismisura la superficie d'attacco».

La percezione della minaccia cresce a sua volta. Assiteca, il più gran-

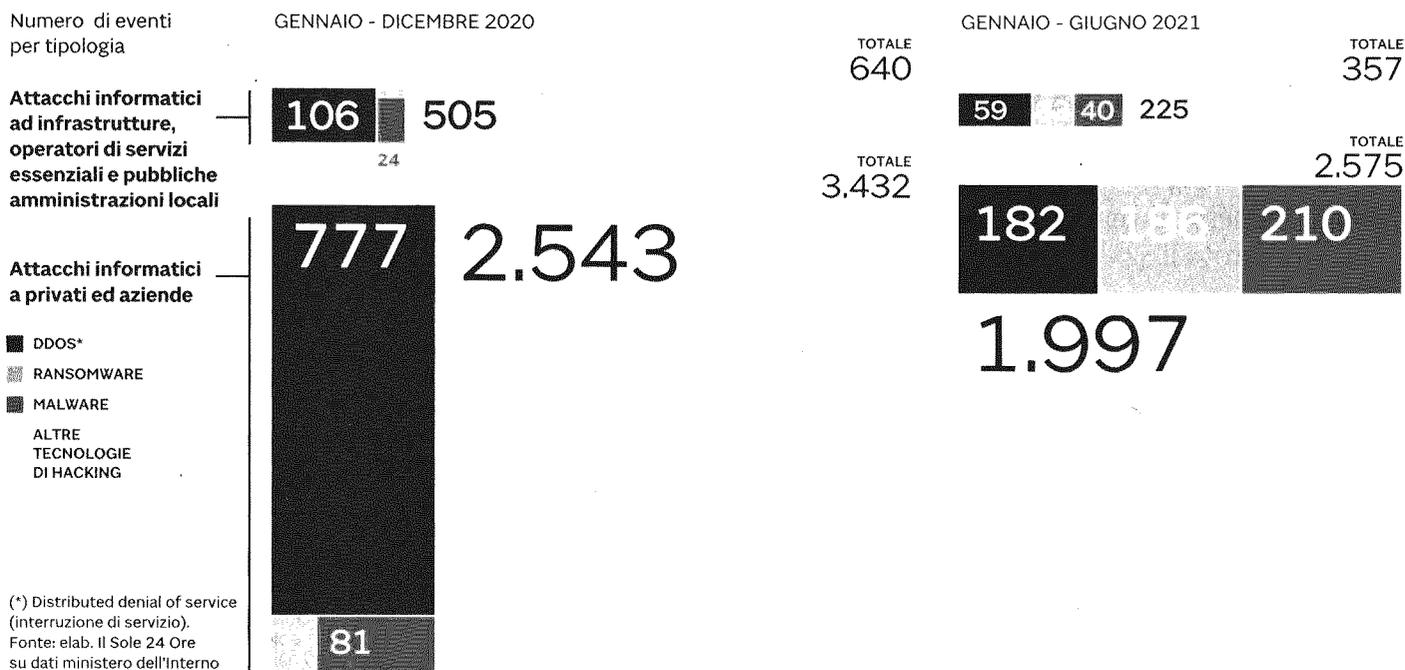
de gruppo italiano nella gestione dei rischi d'impresa e nel brokeraggio assicurativo, mette in evidenza come «prima della pandemia le aziende clienti che avevano sottoscritto una polizza sul cyber risk erano circa il 3% del nostro portafoglio, oggi sono il 10%». Osserva Vittorio Veronesi, responsabile della divisione tecnica di Assiteca: «Le richieste di copertura che ci sono per-

venute nell'arco degli ultimi 12 mesi, da Nord a Sud dalle piccole come dalle grandi imprese, sono cresciute di oltre il 300%». Molto adesso dipenderà dai tempi e dall'operatività effettiva della nuova Acn-agenzia per la cybersicurezza nazionale. Il disegno di legge istitutivo è stato approvato in via definitiva ieri al Senato (v. articolo a fianco).

Oltre a poteri ispettivi e sanzionatori, l'Acn annovera tra i suoi punti cruciali una partnership strategica con le aziende e le università mirata alla condivisione di criticità, obiettivi, azioni e soluzioni a lunga scadenza. Scommessa vera di governo, in particolare dell'autorità delegata alla sicurezza Franco Gabrielli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli attacchi informatici**



**LA POLIZIA POSTALE**  
**Dimensione criminale organizzata ben strutturata e spesso operativa a livello transnazionale**

**L'EVOLUZIONE**  
**Il crimine cyber si aggiorna di continuo. Tra gli ultimi arrivati il Qrfishing, truffa con il Qrcode**

**+300%**

**LE POLIZZE SUL CYBER RISK**  
 Le richieste delle imprese registrate nell'ultimo anno da Assiteca, il maggiore gruppo italiano nella gestione rischi d'impresa e brokeraggio assicurativo



**NUNZIA CIARDI**  
 Sugli attacchi informatici il direttore del servizio di Polizia Postale ha sottolineato come «l'escalation criminale non è solo quantitativa ma qualitativa».

# La proposta sull'equo compenso ai professionisti gioca al ribasso

I professionisti più giovani, iscritti a ordini professionali da meno di cinque anni, e quelli non iscritti a nessun albo, purché in possesso delle qualità necessarie e richieste dal mercato, potranno concorrere agli incarichi del Piano nazionale di riforme (Pnrr). Potranno inoltre beneficiare di una "libera mobilità", senza autorizzazione degli organismi ed eventuali albi di appartenenza, ad eccezione degli enti locali e del servizio sanitario nazionale. Sono i correttivi del governo per reclutare il personale soprattutto per innovare la Pubblica amministrazione. Un mese fa un concorso per i giovani del sud era andato scoperto per due terzi delle 2.800 posizioni offerte in quanto l'ammissione era stata giudicata troppo complessa; il ministro Renato Brunetta aveva aperto la quota residua ai 37 mila candidati che si erano presentati per la preselezioni, su 102 mila candidati, il che aveva trasformato una ricerca di personale qualificato nel classico concorso. Il governo sembra aver fatto tesoro dell'esperienza andando oltre, cioè rompendo gli steccati costituiti dagli ordini e dagli albi professionali, dalle gerarchie di età delle corporazioni, e delle stesse aree della pubblica amministrazione. E' una linea che va contro a una proposta di Fratelli d'Italia per istituire un "equo compenso" per i professionisti che lavorino in strutture di tipo paralegale - per esempio in appoggio a banche o società di cartolarizzazione crediti - purché siano iscritti a un albo professionale e provengano da studi con oltre 50 dipendenti e oltre 10 milioni di fatturato. Il modello proposto dal partito di Giorgia Meloni,

firmataria della proposta, è proprio quello degli studi legali. Ma se c'è un modello lavorativo che non funziona ed è sempre più contro mercato è quello degli albi e ordini professionali e in particolare degli studi legali. Si tratta in Italia di 27 albi e 2,3 milioni di iscritti, i quali, con alcune eccezioni quali medici, ingegneri e notai, soffrono di carenza di lavoro e livellamento verso il basso. A giugno scorso il governo era già intervenuto abolendo l'esame di stato per molte categorie che prevedono il tirocinio universitario (tipicamente i medici), riconoscendo la laurea abilitante ed erodendo il potere degli ordini professionali. Quanto proprio agli avvocati la situazione è paradossale: gli iscritti all'ordine professionale sono 245.478 nel 2020 rispetto ai 243.488 del 2018, una progressione costante. Secondo lo Ue justice scoreboard, l'osservatorio della Commissione europea sul funzionamento della giustizia, il nostro paese ha il maggior numero assoluto di avvocati di tutta Europa, e in rapporto alla popolazione il quarto: ci precedono Lussemburgo, Cipro (casi a parte, viste le società fittizie di questi paradisi fiscali) e la Grecia. L'Italia ha 388 avvocati ogni 100 mila abitanti, la Spagna 300 e la Francia 100. All'estremo opposto la Svezia ha 60 avvocati ogni 100 mila abitanti. Questo ovviamente non significa che il nostro sistema legale ne benefici, anzi: abbiamo il record di lentezza dei processi e di ricorsi. E' una realtà che gli organismi di categoria, molto autoreferenti e che i partiti trattano alla stregua di serbatoi politici, cercano sempre di minimizzare. Ma gli studi annuali del Censis in collabora-

zione con la Cassa forense, che si occupa degli avvocati attivi (231.295 nel 2020) la confermano. L'ultimo rapporto Censis sull'avvocatura del 2021 rivela una distribuzione geografica che non corrisponde al Pil: il 45 per cento degli avvocati sono al Sud e nelle isole, il 33 al Nord, il 22 al Centro. Il 38 per cento ha tra i 40 e i 50 anni, il reddito medio è 40 mila euro lordi, e benché le donne siano leggermente prevalenti un avvocato uomo guadagna decisamente di più: 54.500 euro, 57.600 al Nord. Il reddito medio delle donne è 25 mila euro. Fra 30 e 34 anni un avvocato guadagna in media 16.500 euro (con i quali non si paga un mutuo né si investe sull'istruzione dei figli), a 44 anni raggiunge i 30 mila, per superare i 50 mila deve avere 50 anni e oltre. Non è sempre stato così. A fine anni 80 gli avvocati iscritti all'albo erano 48 mila, con tenori di vita decisamente più elevati. Il livellamento verso il basso è dato sia dall'impennata in cifre assolute sia dalla distribuzione regionale: in rapporto alla popolazione sventa la Calabria (7 per mille abitanti), a ruota la Puglia. Ma all'aumento numerico non corrisponde un pari miglioramento qualitativo: mentre secondo il Censis "la maggior parte si occupa di cause civili e molte riguardano controversie stradali e sinistri assicurativi", gli avvocati esperti in diritto internazionale, comunitario, in materie quali copyright e nuove tecnologie scarseggiano, così come gli investimenti. Secondo l'Osservatorio professioni e innovazione digitale del Politecnico di Milano il 66 per cento degli studi nel 2019 e 2020 ha investito in tecnologie meno di tremila euro, il costo di due pc. L'accesso

alle banche dati comunitarie, delle imprese, per non parlare di start up, è riservato a una stretta minoranza. In questa situazione l'equo compenso potrebbe apparire un atto dovuto; al contrario è una specie di reddito di cittadinanza per legali non collegato alla realtà e il cui controllo è affidato ai titolari degli studi. Un'iniziativa poco equa e molto politica. Eppure il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, in un'intervista alla Stampa alcuni giorni fa, ha indicato negli stipendi bassi "il motivo che spiega la propensione di molti nostri giovani preparati a cercare un impiego all'estero". Aggiungendo: "Nel corso del primo trimestre 2021 sono stati rinnovati otto contratti nazionali di categoria. Mentre quelli in attesa di rinnovo sono 43 e interessano circa 9,7 milioni di dipendenti, il 78,5 per cento del totale, con un monte retributivo pari al 77,7 per cento" spiega Blangiardo. "Una popolazione sempre più vecchia e longeva come quella italiana non può permettersi forme anticipate di pensionamento. Ritengo che la flessibilità in uscita dal mercato del lavoro debba essere sostenibile finanziariamente", mentre i lavoratori maturi dovrebbero essere "messi in condizione di continuare ad offrire il loro contributo, naturalmente per scelta libera, in modo flessibile e con adeguate forme di incentivazione e senza contrapposizione con l'occupazione giovanile". E' certamente una tirata d'orecchie a Quota 100 e alle aziende e ai sindacati che giocano al ribasso, puntando sulla quantità anziché sulla qualità e sulla produttività. L'equo compenso non ricentra proprio tra i rimedi.

